

Piano regolatore, Giovanazzi deluso «Meno ambizioso delle premesse»

Il presidente degli architetti: «Mancano i grandi obiettivi che ci eravamo dati insieme»

TRENTO Alessandro Andreatta l'ha definita «una svolta storica». Per il presidente dell'Ordine degli architetti, invece, la variante licenziata dal consiglio comunale di Trento mette nero su bianco «un Piano regolatore generale non così ambizioso come quello immaginato». Marco Giovanazzi approva i concetti cardine del documento, dallo stop al consumo di suolo alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente all'incremento delle aree a uso rurale, «ma la loro declinazione non è quella che si sperava».

Gli architetti ragioneranno insieme ai rappresentanti degli altri Ordini per decidere se depositare o meno delle osservazioni nei due mesi a disposizione. All'indomani dell'approvazione del testo, dunque, il rappresentante degli architetti — che pure hanno fatto parte del gruppo tecnico di lavoro formato da rappresentanti dell'amministrazione, dell'università e degli Ordini professionali che si occupano di trasformazioni del territorio per la predisposizione del nuovo Prg — parla di una variante «a macchia di leopardo», priva dei «grandi obiettivi che ci eravamo dati al tavolo di lavoro». Che, sot-

Variante

● Il Comune di Trento ha un nuovo Piano Regolatore Generale che di fatto conclude l'amministrazione Andreatta e apre la campagna elettorale per la primavera 2020

● Su pressione delle minoranze, è stato inserito anche il bacino di innervamento artificiale delle Viote, per cui seguiranno valutazioni tecniche

● Approvato l'ascensore per Mesiano



tolinea Giovanazzi, «si è trovato con regolarità fino a un anno fa, quando ha redatto "Il futuro della città di Trento si costruisce oggi", il documento con obiettivi e percorso della variante generale al Prg, e da allora purtroppo non è più stato convocato». Ecco allora che gli architetti, che avevano contribuito alla costruzione di quella visione, trovano «un Piano regolatore che non è così ambizioso come

Tiepido

Marco Giovanazzi è presidente dell'Ordine degli architetti e analizza le novità introdotte dal Piano regolatore

quello immaginato». Il no al consumo di territorio? «È un concetto importante già lanciato in Trentino dalla legge 15 dell'allora assessore Carlo Daldoss che il Prg di Trento ha ripreso — chiosa Giovanazzi — ci saremmo aspettati, tuttavia, un maggiore coraggio, anche perché uno degli obiettivi del nostro documento prevedeva il sostegno al recupero del patrimonio edilizio esistente anche mediante la semplificazione delle modalità autorizzatorie». Si doveva individuare procedure celeri sul piano burocratico insomma: «Un intento che non vedo applicato».

Tra le pagine de «Il futuro della città di Trento si costruisce oggi» si celavano «grandi visioni» secondo l'architetto, concretizzate solo in parte: si ragionava, ad esempio, sull'individuazione e valorizzazione del patrimonio architettonico moderno cittadino. «Il capoluogo custodisce importanti realizzazioni degli anni Cinquanta e Sessanta di grandi architetti come Giulio Cristofolini o Giovanni Leo Salvotti. Era stata composta una commissione ad hoc che le aveva catalogate con l'intenzione di creare una tutela leggera almeno per le facciate

degli edifici: auspico che il percorso venga ripreso in futuro».

Gli aspetti positivi certamente non mancano (la già citata riqualificazione dell'esistente, il recupero dei sottotetti in funzione abitativa, l'incremento delle aree a uso rurale o l'individuazione di nuove zone per parchi e giardini pubblici), «ma del tutto rappresentato dagli obiettivi delineati troviamo solo una parte, dei concetti piuttosto timidi. Non intendo colpevolizzare il Comune, ma mi auguro che questa variante sia una sorta di primo step, quello prodotto dal tavolo era davvero un documento di grandi visioni». Si suggeriva, fra le altre cose, anche la necessità di «sostenere la realizzazione di spazi multiculturali e multireligiosi» o di «individuare e valorizzare i "paesaggi sonori"».

Su uno dei passaggi più contestati, l'inserimento su pressione delle minoranze di un bacino di innervamento artificiale alle Viote, Giovanazzi non si esprime: «Bisogna capire dove e come viene previsto e realizzato, non ho ancora le informazioni per esprimere un giudizio».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riqualificazione dei centri storici, mille richieste per 40 milioni di euro

Tonina: «Entro dicembre 2019 concessi i contributi»

TRENTO La riqualificazione dei centri storici del Trentino in cifre. Dopo mesi di attesa l'assessore all'urbanistica Mario Tonina presenta le cifre precise del progetto di riqualificazione dei centri storici del Trentino, stabilito dalla legge di stabilità provinciale 2018. I numeri arrivano in risposta a un'interrogazione presentata dal Patt a fine giugno, nella quale si incitava l'assessore a rendere pubblici i numeri precisi del piano di recupero. Quella che era stato definito dallo stesso Tonina «un volano economico e sociale che va ad incidere sul lavoro di piccolissime ditte locali, ma anche a migliorare le caratteri-

stiche tradizionali e paesaggistiche dei centri storici, con ricadute anche in ambito turistico» prevede l'erogazione di circa 40 milioni di euro.

Le domande, suddivise in due tranches in base alla localizzazione dei lavori richiesti, sono state in totale 1137. Di queste 670 per interventi realizzati all'interno dei centri storici, depositate nel periodo dal 2 maggio al 31 luglio 2018, e 467 per gli interventi realizzati anche fuori dagli insediamenti storici, le cui domande sono pervenute dal 17 settembre al 31 dicembre 2018. Importanti anche le cifre relative ai contributi richiesti.

Alle 670 domande per i

centri storici corrispondono poco più di 25 milioni di euro di contributi richiesti (circa 37mila euro per progetto), mentre per le 467 domande relative ai lavori realizzati anche fuori dagli insediamenti



storici il totale dei contributi richiesti è di quasi 15 milioni di euro (poco meno di 32 mila euro per intervento). «Il totale dei contributi richiesti e da concedere è pari a circa 39 milioni di euro», ha spiegato Tonina. Cifra perfettamente in linea con quanto messo a disposizione dalla Provincia.

«Le risorse stanziare — ha dichiarato l'assessore — sono pari a 40 milioni di euro, cifra che risulta sufficiente a far fronte a tutte le richieste». Sufficiente, ma di poco. Quin-

di non si prevedono né ulteriori stanziamenti né, visto il limitato margine residuo, «si fanno ulteriori previsioni di utilizzo».

I contributi verranno concessi entro il mese di settembre 2019 per tutte le domande

Due tranche

Per le 670 domande presentate fino a luglio la risposta sarà entro il mese di settembre

della prima tranche, mentre per quelle della seconda la data scatta al 31 dicembre 2019. A occuparvi fattivamente delle istruttorie tecniche saranno gli uffici provinciali in collaborazione con quelli delle Comunità di valle di maggiori dimensioni, alle quali sono state trasmesse già 267 istruttorie.

Chiara Marsilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il voto

Ianes sull'uscio
«Maggioranza, medito l'adieu»

A pochi giorni dall'approvazione della variante al Prg il cui concetto cardine è lo stop al consumo di suolo, la commissione urbanistica si è trovata ieri a discutere di permessi di costruire in deroga. Dando il via libera — dopo il bacino idrico alle Viote — anche ad altri due interventi sul monte Bondone, a Vason: la realizzazione della nuova sede del servizio sicurezza e soccorso piste da sci e la riqualificazione dello skibar «Bondonero» richiesti da Trento funivie spa. Entro la settimana, intanto, Marco Ianes (Verdi) deciderà se lasciare la maggioranza: «Non mi preste a fare lo "yes man" — afferma — mi riservo di verificare se ci saranno dei cambi di direzione nell'assestamento di bilancio». Il motivo è proprio l'accoglimento del maxi emendamento contenente il bacino sul Bondone che secondo Ianes ha reso la delibera sulla variante al Prg «anti sostenibilità ambientale». Il consigliere dei Verdi infatti non l'ha votata. «Siamo in una fase di cambiamenti climatici enormi, dove lo zero termico si alza sempre più e noi insistiamo con le politiche turistiche legate allo sci in luoghi che fra 10/15 anni non avranno più le condizioni per avere la neve» spiega. La decisione ha lasciato il segno: «Ci sta la mediazione politica, ma oltre certi paletti per me non si può guardare». Nei prossimi giorni chiarirà alcuni passaggi con il sindaco Andreatta, al termine della discussione sul bilancio prenderà una decisione: «Io al momento sono stonato in questo polo che si professa ambientalista ma che non ha fatto nulla sulla mobilità sostenibile». Sulla proposta di concedere il permesso di costruzione in deroga a Trento funivie spa Ianes si è astenuto. Parere positivo anche per l'ampliamento del cinema Modena e della scuola di Mattarello.

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA